



GAZZETTINO

Amici nel RUGBY

NUMERO 14 - maggio 2023



Sport, società e affari

IL sei nazioni 2023

Visita al Murrayfield

La formazione di un arbitro di rugby

Le squadre Piemontesi 22/23

La festa degli Amici nel Rugby

I RINOCERONTI

SPIGOLATURE

Torneo della Mole



AMICI NEL RUGBY

L'Associazione "AMICI NEL RUGBY" non persegue fini di lucro e ha lo scopo di favorire l'incontro e lo scambio di esperienze tra coloro che amano il gioco del rugby. Vuole essere un centro di diffusione della cultura sportiva in generale e di quella "rugbystica" in particolare promuovendo:

- manifestazioni sportive
- iniziative culturali
- incontri conviviali.

L'Associazione intende rappresentare un punto di incontro tra ambienti ed età differenti affinché la comune passione per il rugby consenta la comunicazione e la trasmissione di esperienze e valori condivisi. L'Associazione vuole promuovere la conoscenza, la diffusione e lo sviluppo del gioco del rugby.

Per associarsi o proporre collaborazioni contattare:
Benedetto Pasqua - benedetto.pasqua@fastwebnet.it
Mirio Da Roit - mirioelina@libero.it
Inviateci suggerimenti, consigli e contributi scritti, ovviamente su tutti gli aspetti del rugby. Aspettiamo le vostre idee...



REDAZIONE

Benedetto Pasqua, Giuseppina Iacono, Adriano Tosatto e Mirio Da Roit,
collaboratori: Roberto Novarese, Pier Angelo Savio, Angelo Leggio,
Mauro Tombolato.

Disegni: Gaetano Costa



Sport, società e affari

I recenti campionati del mondo di calcio si sono tenuti in Qatar dal 20 novembre al 18 dicembre 2022, causando uno stravolgimento dei rispettivi campionati nazionali, con un intrigo inestricabile di affari, politica, corruzione e negazione dei diritti rispetto a chi ha materialmente costruito i faraonici impianti; tutto questo lo definiamo sport?

La parola sport è usata molto spesso, si tratta certamente di una delle più comuni in ogni ambito della nostra società, ma cosa veramente intendiamo dire con questo termine?

Andiamo allora a vedere la definizione sui vari vocabolari:

Come succede per tante parole moderne, anche sport è un termine inglese, ed è l'abbreviazione della parola disport, che significa proprio "divertimento". La parola inglese disport deriva dal termine francese desport. Anche la parola francese significa "divertimento".

A sua volta, il termine francese desport deriva dal latino deportare. E siamo risaliti fino alla vera radice della parola sport, e quindi al significato originario. Il deportare latino significa "**portarsi lontano**", nel senso di "**andare fuori dalla propria città**, dalle proprie mura per svolgere attività fisiche". A sua volta, la parola "divertimento" deriva dal verbo latino divertere, che significa sempre allontanarsi.

La parola sport, che come abbiamo detto significa "divertimento", deriva da due verbi che significano rispettivamente "**allontanarsi fisicamente**" e "**allontanarsi mentalmente**".

Quindi è un'attività tesa a sviluppare le capacità fisiche e insieme psichiche, il complesso degli esercizi e delle manifestazioni, soprattutto agonistiche, in cui si realizza. E' un'attività praticata nel rispetto di regole codificate da appositi enti sia per spirito competitivo (s. dilettantistici, s. olimpici) sia per divertimento e senza quindi il carattere di necessità, di obbligo che è proprio di ogni attività lavorativa.

Dalla definizione emerge che lo sport costituisce un momento di libertà in cui ci si allontana fisicamente e mentalmente da un quotidiano ripetitivo per divertirsi e giocare.

Ovviamente è una sintesi estrema; tutti gli atleti professionisti che **"lavorano nelle attività atletiche"** non sarebbero di conseguenza sportivi ma una sorta di impiegati dello spettacolo.

Non intendo certo ignorare tutte le fasi storiche che dalla concezione di uno sport, concepito come attività amatoriale praticata solo per una parte limitata del proprio tempo da ricchi borghesi, alla Pierre de Coubertin, si è poi passati in tutti gli sport al professionismo, viste le mutate esigenze di preparazione e specializzazione. Ma tuttora penso che si possa parlare pienamente di sport quando **lo si pratica**, mentre diventa una sorta di spettacolo quando invece lo si guarda.

Al giorno d'oggi *"Più che mai lo sport contraddistingue il nostro spazio e il nostro tempo. Malgrado le centinaia di milioni di tesserati sul pianeta, i miliardi di telespettatori, la sua importanza nel commercio mondiale, le sue **complicità politico-finanziarie** ed il suo potere egemonico sul corpo, lo sport viene presentato come **un innocuo e piacevole passatempo.**"¹*
Ma alcuni studiosi non la pensano così.

Per Patrick Vassort, sociologo francese: *"Lo sport sviluppa in massimo grado **i due parametri più odiosi del sistema capitalista**: una ricerca senza scrupoli del massimo profitto e un'ideologia fondata sul principio del super-uomo, della forza e della violenza. La sua invadente ed universale onnipresenza, è capace di colmare il vuoto normativo dei nostri giorni, con una **"ideologia pansportiva"**, dove lo sport è simulacro del contenuto dell'era del vuoto."*

Per Paolo Crepaz, docente in psicologia dello sport e giornalista, *"Sport e capitalismo sono indissolubilmente legati: verso il successo ad ogni costo. Lo sport moderno è nato e si è affermato in un contesto storico e sociale che premia la cultura del successo: ne deriva una visione dello sport che **sacrifica l'elemento del gioco in favore del risultato**, che va raggiunto a qualunque costo, anche per gli interessi economici ad esso legati."*²

1 Finimondo.org/node/1431

2 Sportmeet, Paolo Crepaz



Per Manuel Vasquez Montalban³: *“In un’epoca in cui è evidente la crisi delle ideologie, in cui è chiaro il ridimensionamento della militanza politica, e dove persino gli atteggiamenti religiosi soffrono di mancanza di prospettive, **il calcio è la sola, grande religione praticabile**. C’è in questo sport un aspetto finanziario, mediatico, pubblicitario, ma non sottovaluterei il suo **lato liturgico**.”*

Certamente non possiamo confondere una partita amatoriale della domenica mattina con un evento sportivo come quello della finale della coppa del mondo perché rischieremmo di gettare il bambino con l’acqua sporca. Lo sport *“**religione dei tempi moderni**, i suoi valori sono indiscutibili e le sue pratiche universali⁴”*

Vorrei qui sottolineare il valore del rispetto che, una corretta pratica sportiva ci insegna: *“Il **rispetto** è un atteggiamento che favorisce le relazioni interpersonali. Rispettare noi stessi è forse la prima forma di rispetto da considerare: lo sport ci aiuta a comprendere i nostri bisogni ed accettare i nostri limiti. Lo sport può insegnare anche il rispetto verso i propri compagni di squadra, verso l’allenatore e per ultimo, ma non meno importante, il rispetto verso gli avversari.⁵”*

Preservare e Recuperare i valori positivi dello sport passa anche attraverso il recupero del suo elemento essenziale: **il gioco e il divertimento che deve immancabilmente essere associato ad esso**.

Per rimanere nel rugby, va in questo senso il progetto “rugby per tutti” che prevede le “Feste del rugby” in cui si gioca a rugby a 5 giocatori nelle diverse forme di touch rugby, beach rugby, snow rugby e tag rugby.

Solo e unico obiettivo è divertirsi.

Come avrete certamente notato questa variopinta e contraddittoria serie di citazioni afferma molte cose, analizzando lo sport da punti di vista molto diversi. A questo punto mi sono reso conto che è un argomento molto complesso. Appare evidente che esistono molti aspetti dello stesso fenomeno, praticamente impossibile farne una sintesi organica.

3 Scrittore, saggista e poeta spagnolo

4 Finimondo.org/node/1431

5 <https://eticanellosport.com/la-mission/>

Comunque credo che si debba riflettere più spesso sulla degenerazione del tifo e la logica della vittoria a ogni costo, non accettando in maniera supina tutti i valori negativi che accompagnano quelli positivi.

Purtroppo anche nel nostro sport si notano i primi segnali di degenerazione, forse dobbiamo insistere maggiormente con i più giovani, spiegando loro che ciò che succede negli stadi di calcio non ha nulla a vedere con il rugby.

Mirio Da Roit




Il 6 Nazioni 2023



L'Irlanda quest'anno ha vinto tutto quello che si poteva vincere nel Torneo delle Sei Nazioni: il Grande Slam (chi vince tutti gli incontri) e la Triplice Corona (la vincente di tutti gli incontri con le squadre anglosassoni).

La prima curiosità è che nella classifica finale¹ l'Irlanda si trova con un punteggio maggiore rispetto ai punti assegnati per ogni incontro, includendo anche il punto di bonus extra dato alla squadra che segna quattro mete. Forse non è noto a tutti che il regolamento prevede due punti supplementari alla vincente di tutti gli incontri. Questo regola è stata inserita in seguito all'introduzione del bonus, per evitare che nella classifica finale si possa verificare parità tra una nazione che vince quattro incontri con il bonus e quella invece che ne vince cinque senza bonus.

GUINNESS SIX NATIONS | CLASSIFICHE

POS	TEAM	PL	W	D	L	PF	PA	DIFF	TF	TA	TB	LB	PTS
1	 IRELAND	5	5	0	0	151	72	79	20	6	4	0	27
2	 FRANCE	5	4	0	1	174	115	59	21	14	4	0	20
3	 SCOTLAND	5	3	0	2	118	98	20	17	12	3	0	15
4	 ENGLAND	5	2	0	3	100	135	-35	13	18	1	1	10
5	 WALES	5	1	0	4	84	147	-63	11	19	2	0	6
6	 ITALY	5	0	0	5	89	149	-60	9	22	0	1	1

Ebbene, l'Irlanda da diversi anni dimostra una crescita costante nell'esprimere un rugby moderno sia nelle situazioni raggruppate che nel gioco di movimento. Grazie a queste attitudini, nei precedenti incontri dello scorso novembre è riuscita a vincere con nazioni competitive come il Sud Africa (19 a 16) e l'Australia (13 a 10).

Questi importanti risultati l'hanno aiutata a salire sul trono nella classifica mondiale maschile "men's full rankings"².

A dirla fino in fondo, già lo scorso anno meritava di vincere, ma a Parigi, nello scontro diretto con la Francia, non era stata in grado di contenere la loro creatività, in gergo etichettata "rugby Champagne". In quell'occasione Les Blues, sostenuti dal proprio pubblico, avevano giocato un partita su-

perba, bloccando tutte le iniziative degli irlandesi (30 a 24). Quest'anno si è verificato l'opposto. A Dublino l'Irlanda ha esibito un miglior rugby, ma solo alla fine è riuscita a prendere il largo sia nel gioco che nel risultato (32 a 19).

Una nazione che piace sempre di più è la Scozia. Negli ultimi anni è diventata una nazione che può competere e battere anche le più forti squadre. Quello che colpisce è la predisposizione a giocare tutti i palloni da qualsiasi parte del campo. Hanno un magnetico affiatamento di squadra ed alcuni dei suoi giocatori hanno abilità e talento per portare il pallone in meta da qualsiasi parte del campo.

Anche l'Italia continua a crescere. Rispetto alle edizioni precedenti, mi piace la propensione al gioco. I giocatori sono migliorati sia nella tenuta fisica che mentale ma manca ancora qualcosa per riuscire ad agganciare importanti vittorie. Nella partite che contano, come l'ultima con il Galles, i nostri giocatori hanno dimostrato di soffrire la pressione del risultato "a tutti i costi", giocando meno bene dei precedenti incontri. Invece, in quelle dove è il risultato è "quasi scontato", a mio giudizio, giocano decisamente meglio. Penso che la squadra dovrebbe continuare a focalizzarsi di più sulla prestazione. Con questo approccio sono convinto che riusciranno a esprimere maggior creatività e a superare alcune differenze fisiche che ancora ci sono con le Nazioni più forti. Infine, sia l'Inghilterra che il Galles in generale hanno deluso. Sicuramente il problema sta nel fatto che prima del Sei Nazioni entrambe hanno cambiato allenatore. Negli incontri più importanti sono riuscite a resistere ma non ad eccellere.

le signore gallesi a Roma



Penso che abbiano ancora bisogno di tempo per assimilare il piano di gioco dei loro allenatori. Sono sicuro che, avendo alle spalle una lunga storia e tradizione del gioco, ritorneranno ad essere competitive al più presto magari già nei Mondiali di Francia a settembre 2023.

Dopo questo preambolo, come già fatto lo scorso anno quando la Francia ha vinto l'edizione 2022, ho cercato elementi oggettivi per capire meglio i punti di forza dell'Irlanda. Mi sono posto la domanda: "nell'edizione 2023 quali sono stati i fattori determinati che hanno aiutata l'Irlanda a vincere?" Ho consultato le solite statistiche disponibili sul sito del Six Nations³ pubblicate dopo ogni edizione. Dai dati interpretabili, ne ho estrapolati alcuni che ho ritenuto più curiosi ed interessanti.

I primi sono quelli più osservabili da parte degli spettatori e cioè l'attacco o movimento o sistema offensivo:

- 1) **L'Irlanda è stata la seconda nazione ad avere segnato più mete** (20 mete fatte) con solo una differenza rispetto alla Francia (21) - sigla CE ;
- 2) **L'Irlanda è la prima nei metri fatti con il pallone in avanzamento** (4285,7) con 700 metri in più della Francia (3590,1). Ciò potrebbe essere interpretato anche come maggior possesso (quindi più forti nelle fasi di conquista) o predisposizione ad utilizzare, conservare il pallone e portarlo verso la meta avversaria. – sigla MG;
- 3) **L'Irlanda ha giocato più palloni alla mano** (696). La Francia solo 558. Questo dato può essere una conferma dell'ipotesi precedente o che la Francia ha utilizzato di più il gioco al piede – sigla CA.

Adesso valutiamo alcuni dati relativi alla difesa o movimento o sistema difensivo:

Italia Galles a Roma, quest'anno



- 4) **L'Irlanda è quella che ha subito meno mete** (solo 6) rispetto alla Francia (14) – sigla TA (riportata nella classifica finale del Torneo);
- 5) **L'Irlanda è quarta nei placcaggi mancati** (121). Solo la Scozia (75) e la Francia (101) hanno commesso meno errori nel fermare gli attaccanti con il pallone – sigla MT;
- 6) **L'Irlanda ha vinto più turnover** (15) che significa aver recuperato palloni difendendo. La Scozia è seconda con 13, invece la Francia solo 6 – sigla TT

Non completamente appagato sono andato a verificare alcuni dati relativi al rispetto delle regole del gioco.

- 7) **L'Irlanda insieme al Galles e l'Italia sono le nazioni che non hanno avuto giocatori squalificati** (cartellino rosso) durante tutti gli incontri. La Francia solo uno – sigla RC;
- 8) **L'Irlanda è l'unica nazione a non avere avuto giocatori con un cartellino giallo** durante tutti gli incontri (squalifica temporanea di 10 minuti), invece la Francia ne avuti due – sigla YC;
- 9) **L'Irlanda è la Nazione che ha subito meno calci di punizione** (44). La Francia ben 53 – **sigla PC**;

Da questi dati analizzati emergono alcuni aspetti del gioco a favore dell'Irlanda rispetto alle altre Nazioni.

Per ulteriore curiosità ho analizzato anche l'appartenenza dei giocatori convocati (contee/squadre) nelle rispettive squadre sia dell'Irlanda che della Francia. Dal lungo elenco emerge che Irlanda aveva ben 19 su 37 convocati⁴ che provenivano dal Leinster (attualmente è prima in classifica nel United Rugby Championship e finalista nella Heineken Champion Cup).



Per contro, la Francia aveva solo 11 giocatori provenienti dallo Stade Rochelais (che è seconda nel Top 14 ed antagonista al Leinster nella finale nella Heineken Champion Cup).

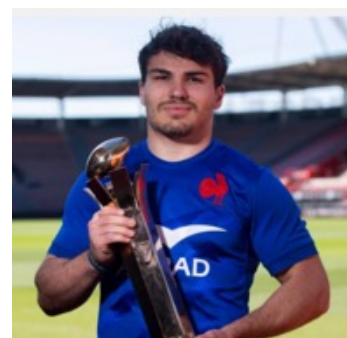
Le differenze tra queste due nazioni che sono in cima alla classifica della ranking list mondiale sono minime. Quello che fa la differenza è la somma di tutte le componenti.

Voglio dire che devi possedere tanti giocatori di qualità con le giuste competenze e metterli insieme.

Insomma, nel rugby di oggi - così intenso, veloce, ben organizzato e con difese sempre più preparate - l'aspetto fondamentale è quello di preparare i giocatori con la giusta alchimia tra: formazione allo sport/rugby di base e d'alto livello, preparazione fisica, preparazione mentale, conoscenza e rispetto del regolamento, condizione di forma finalizzata all'evento ed infine, ultima ma non meno importante, l'affiatamento di una squadra che da un vantaggio al sostegno nell'anticipare e sorprendere la difesa avversaria. L'Irlanda ha dimostrato di possedere tutto questo.

In bocca al lupo all'Italia. Adriano Tosatto

Antoine Dupont⁵, mediano di mischia della Francia e dello Stade Toulousain, è stato nominato Miglior Giocatore del Torneo del Guinness Sei Nazioni 2023, dopo che gli appassionati sono stati chiamati a votare tra una rosa di sei candidati.



1 <https://www.sixnationsrugby.com/it/la-classifica/>

2 <https://www.world.rugby/tournaments/rankings/mru>

3 <https://www.sixnationsrugby.com/it/statistiche/>

4 <https://www.onrugby.it/2023/01/19/sei-nazioni-2023-i-convocati-dellirlanda/>

5 <https://www.onrugby.it/2023/03/29/sei-nazioni-2023-antoine-dupont-e-letto-miglior-giocatore-del-torneo/>





VISITA AL MURRAYFIELD TEMPIO DEL RUGBY SCOZZESE

Edimburgo, 28-11-2022

La tentazione di fidarsi del bel cielo azzurro è forte, ma l'aria novembrina ci ricorda che siamo in Scozia: o piove o sta per piovere. Quando arriviamo allo stadio, l'imponente guida scozzese ci accoglie con un bel "Welcome to Murrayfield Stadium". L'uomo sulla sessantina presenta il cipiglio, le cicatrici sulle orecchie e l'andatura zoppicante che urlano "ex-rugbista" da un chilometro. Tra il suo meraviglioso accento e i gli aneddoti unici, la visita è uno spasso, cinque sterline!



la leggendaria calcutta cup che viene assegnata alla vincente della sfida tra le nazionali di Inghilterra e Scozia. Uno smacco per gli inglesi vedere questa coppa in Scozia da ben tre stagioni.

Il Murrayfield Stadium è da quasi cent'anni al centro della lunga storia rugbistica scozzese ed è strapieno di trofei e cimeli unici. Tra questi, abbiamo trovato la leggendaria Calcutta Cup, realizzata nel 1878 dalla fusione di rupie Indiane equivalenti a quasi ottantamila dollari dei giorni nostri. Ogni anno, durante il torneo delle Sei Nazioni, Scozia e Inghilterra se la disputano e il vincitore se la porta a casa. Indovinate chi l'ha vinta l'ultima volta (e le due precedenti)?

Ci sono anche i mitici "caps", che ogni giocatore riceve ogni volta che fa una presenza internazionale. Non ci crederete, ma una volta venivano usati in campo, come alternativa più pratica della tuba. Ci sono giocatori che hanno ben più di cento caps.

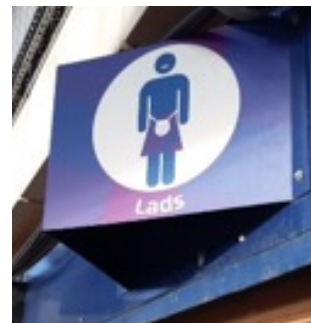


Lo stadio è anche pieno di riferimenti goliardici, come le caratteristiche entrate scozzesi dei servizi maschili e femminili e porte rivestite da varie espressioni "da campo" come:

- "Fiuta la meta come un animale della foresta."
- "Salta come un salmone in un fiume."
- "Veloce come una trota sul fuoco."
- "L'ha calciata come un haggis¹ da un chilo e mezzo."
- "Una giornata fuori da Hawich² è una giornata persa."

Lo stadio è luogo pieno di sorprese, come storici palloni, un serio problema con le infestazioni di piccioni e un'errore nell'ultima ristrutturazione che ha comportato un inaspettato distacco tra il campo e le prime file dell'ala ovest. C'è anche una dettagliata analisi della composizione del campo ibrido GrassMaster, misto erba e fibre sintetiche, che promette "The Ultimate Surface Experience".

Devo dire che la parte che mi ha colpito di più dello stadio sono gli spogliatoi. A parte una meravigliosa spada Claymore³ su tartan scozzese, ho trovato estremamente suggestiva l'usan-



- 1 *L'haggis è un insaccato tradizionale della cucina scozzese*
- 2 *Hawich cittadina dove ha sede il club di rugby più famoso della Scozia*
- 3 *è un manga dark fantasy giapponese con guerriere armate di spadoni, scritto e disegnato da Norihiro Yagi.*



za di scrivere la lista dei giocatori illustri che hanno portato la stessa maglia proprio lì, sotto il numero, sotto il motto "As One" (Come tutt'uno!) che ben rappresenta lo spirito di squadra scozzese.

Qui sotto potete vedere un esemplare di Rugbysauro, nel suo habitat naturale, che spiega la sua ala!

Angelo Leggio

Il corrispondente dalla Gran Bretagna.



Il posto nello spogliatoio del possessore della maglia n.7 della nazionale scozzese. Come grande campione del passato compare il mitico flanker scozzese: John Jeffrey, 40 caps soprannominato lo "squalo bianco"



La spada di Sir William Wallace che troneggia nello spogliatoio scozzese. L'eroe che guidò gli scozzesi e perì nella ribellione contro l'occupazione inglese



La formazione di un arbitro di rugby

Quanto tempo occorre perché un arbitro, dopo aver seguito il corso di formazione, possa arrivare ad arbitrare le categorie seniores e quali strumenti devono essere utilizzati per aiutare la sua crescita?

Il percorso è abbastanza lungo ed articolato e prevede dei passaggi che si possono riassumere in questi punti:

- Frequentare la propria sezione di appartenenza
- Manifestare la volontà di scendere in campo
- Iniziare ad arbitrare seguito da un arbitro con esperienza
- Individuare un percorso di crescita personalizzato

Il primo invito che viene rivolto è quello di partecipare alle riunioni che periodicamente si tengono nella propria sezione, si avrà così il modo di conoscere i nuovi colleghi, di approfondire la conoscenza del regolamento e di chiarire qualsiasi tipo di dubbio.

Dopo aver partecipato a qualche riunione verrà chiesto al nuovo collega se vuole scendere in campo; sembra una domanda banale e scontata perché si presume che chi partecipa ad un corso arbitri lo faccia con il fine di arbitrare ma la realtà è diversa.

Ci sono molti partecipanti ai corsi arbitri che partecipano solo per approfondire la conoscenza del regolamento, altri che frequentano il corso per arbitrare ma che poi si rendono conto che non è un'attività che a loro piace.

Per esperienza posso affermare che mediamente **si riesce a far arbitrare con continuità solo il 10-20% di coloro che hanno terminato il corso**, cioè su un corso arbitri con 10 partecipanti la sezione disporrà di un arbitro o due in più.

F.I.R. FEDERAZIONE ITALIANA RUGBY
COMITATO REGIONALE ARBITRI
PIEMONTE E VALLE D'AOSTA

VIVI IL RUGBY DA PROTAGONISTA
DIVENTA ARBITRO!!!

APRILE 2023
1 aprile 9-13 on line
15 aprile 9-13 14-17 in presenza
22 aprile 9-13 on line

Il Comitato Regionale Arbitri
Piemonte e Valle d'Aosta
ORGANIZZA un CORSO per ARBITRI

PER INFO E ISCRIZIONI
Coordinatore Regionale
GABRIELE PLATANIA Cell. +39 347 52 44 708

IL CORSO SI EFFETTUERA' SU PIATTAFORMA TEAMS



Una volta che il nuovo collega inizierà ad arbitrare, dovrà essere seguito da un collega con esperienza che possa aiutarlo nelle prime partite, in campo e fuori. L'attività arbitrale non si limita infatti solo al fischiare in campo ma anche alla gestione di tutte le pratiche del pre-partita ed alla stesura del referto. Anche il tutor che ha seguito il nuovo arbitro compilerà un referto dove evidenzierà le aree positive della prestazione e quelle da migliorare. Il referto servirà al formatore della sezione per individuare un percorso di crescita personalizzato per il nuovo arbitro. Le tempistiche relative alla crescita e quindi ai passaggi di categoria sono infatti differenti per tutti gli arbitri e dipendono essenzialmente da tre fattori: **il talento personale, l'impegno e la possibilità di essere seguiti.**

Se un nuovo arbitro ha una particolare propensione all'arbitraggio, la sua crescita sarà veloce solo se unita ad un buon impegno ed alla possibilità di



*Clara Munarini
la prima donna arbitro
della massima serie
italiana*

essere seguito con continuità. Se un nuovo collega non dispone di questa attitudine, il suo percorso di crescita avrà altre tempistiche. Le variabili sono quindi diverse: se talento ed impegno sono due fattori personali che non dipendono da elementi esterni, la possibilità di essere seguiti è invece un aspetto che non dipende dal nuovo arbitro ma da come è organizzato il lavoro di sezione. Purtroppo non c'è sempre la possibilità di seguire i nuovi arbitri come si vorrebbe perché spesso gli arbitri che dovrebbero fare i tutor sono impegnati ad arbitrare.

Si ha l'impressione che non ci sia una Federazione impegnata a far crescere la categoria.

Vengono spesso distribuite risorse a pioggia ma non leggo mai di investimenti sulla formazione degli arbitri e sul riconoscimento di un giusto tributo per il tempo che gli arbitri dedicano a questo sport. A mio avviso basterebbe poco, molto poco:

- Un progetto che incentivi le Società a far avvicinare all'arbitraggio alcuni dei propri tesserati
- Un progetto che permetta alle sezioni arbitri di poter formare adeguatamente i nuovi arbitri con l'incentivo di un premio che permetta loro investimenti su materiale per la didattica e di incentivare le attività delle sezioni.

In passato esistevano dei progetti simili a quelli indicati. Progetti che avevano dato ottimi risultati e che non sono stati poi, purtroppo, rinnovati. Se ci fosse la volontà di riprenderli, la mia convinzione è che si potrebbero vedere nuovamente risultati nel breve periodo.

Ed a proposito di periodo, per dare una risposta alla domanda iniziale, **ci vogliono mediamente due anni perché un nuovo arbitro possa arrivare ad arbitrare la categoria seniores.**

Pier Angelo Savio



I campionati sono giunti alle fasi finali di questa stagione sportiva così possiamo tratteggiare le prime considerazioni sulle prestazioni delle squadre piemontesi.

La novità di questa stagione è sicuramente la partecipazione, dopo 43 anni, di una squadra piemontese, il CUS Torino, nel maggiore campionato italiano. Il CUS ha dignitosamente disputato un campionato in cui ha mostrato un gioco moderno, dinamico ed intelligente ma non sufficientemente supportato da giocatori prestanti, in particolare nella mischia. Sono i numeri che supportano queste mie considerazioni: le 44 mete fatte collocano la squadra torinese al settimo posto, prima del Mogliano, dei Lyons e del Calvisano. Certamente sono i punti subiti, ben 723, che testimoniano la debolezza difensiva della compagine universitaria. Ma anche su questo punto abbiamo qualcosa da dire: è stata la mischia il settore che più ha sofferto il divario fisico con gli avversari. Molti punti sono stati segnati quale conseguenza della fragilità torinese in questa importante situazione di gioco: calci di punizioni, cartellini gialli, mete tecniche per falli ripetuti in mischia e mete scaturite dai drives da touche. In ogni caso gli universitari hanno fatto un'importante esperienza che li colloca, nella serie A della prossima stagione, tra i potenziali candidati per la promozione e il ritorno nel Top 10.

TOP 10

	Classifica	Mete fatte	Punti fatti	Punti subiti	Diff. Punti
Femi-CZ Rovigo Delta	71	80	617	322	295
Petrarca	66	83	640	359	281
Valorugby Emilia	61	66	491	405	86
HBS Colorno 1975	56	59	488	414	74
Fiamme Oro	53	70	525	456	69
Viadana 19701	48	59	453	492	-39
Transvecta Calvisano	40	41	368	414	-46
SITAV Rugby Lyons	25	36	346	461	-115
CUS Torino	20	44	350	723	-373
Mogliano Veneto	20	36	325	557	-232

Spareggio retrocessione

CUS Torino – Mogliano 13 - 23

Retrocede il CUS Torino in serie A

ECCELLENZA femminile

Una buona stagione quella delle universitarie: sia nelle prestazioni che nei risultati. Rimane inalterato il gap che le separa dalle squadre di vertice a cui, in questa stagione, si è aggiunto il CUS Milano che ha formato una squadra competitiva, diventando la franchigia dell'hinterland milanese.

Classifica 6° giornata di ritorno:

	Class.	Mete fatte	Punti fatti	Punti subiti	Diff. Punti
Valsugana Padova	62	101	636	66	570
Villorba	50	86	551	81	470
Colorno	46	77	464	161	303
CUS Milano	34	54	353	262	91
CUS Torino	33	42	260	311	-51
Unione Capitolina	26	37	228	355	-127
Parabiago Women	4	10	67	836	-769
Benetton Treviso	1	11	67	554	

SERIE A femminile

Girone 1

Il Volvera ha dimostrato di possedere una marcia in più rispetto alle altre squadre del girone ma ciò non è bastato per vincere con il Calvisano nella finale dei play off per la promozione nella serie maggiore. Probabilmente ha pagato l'inesperienza di diverse giocatrici che da relativamente poco tempo si sono avvicinate alla palla ovale. Questa esperienza servirà loro per la prossima stagione.

Classifica fase regolare

	Class.	Mete fatte	Punti fatti	Punti subiti	Diff. Punti
Volvera	48	66	378	82	296
I Centurioni	38	38	206	113	93
Lions Tortona	31	30	163	136	27
San Mauro	17	34	200	195	5
CUS Milano	7	22	126	194	-68
Amatori&union Milano	5	11	57	410	-353

Semifinali

Torre del Greco – Volvera 5-37

Calvisano – Spartan Queens Montegranaro 62-12

Finale

Calvisano – Volvera 19-17

Il Calvisano è promosso nell'eccellenza femminile

SERIE A girone 1

Le due squadre piemontesi, Biella e VII Torino si collocano a metà classifica. Certamente è un netto peggioramento quello del Biella che lo scorso anno compete per il vertice. Per il direttore sportivo Marco Porrino questo è stato un anno di transizione in cui è prevalso l'obiettivo di inserire i giovani del vivaio nella rosa della prima squadra. Il VII Torino, alle prese con una riorganizzazione societaria, si è affidato ad una vecchia conoscenza, l'allenatore Regan Sue, che ha impostato il gioco su canoni tradizionali ma pur sempre efficaci per raggiungere una tranquilla posizione in classifica.

Classifica 10 giornata di ritorno

	Class.	Mete fatte	Punti fatti	Punti subiti	Diff. Punti
Parabiago *	78	74	614	344	270
Promotica I Centurioni *	62	67	565	395	170
Noceto *	61	43	412	312	101
CUS Milano *	57	58	490	341	149
ASR Milano *	55	62	510	457	53
TKGroup VII Torino *	52	60	448	332	116
Biella *	50	72	530	493	37
Parma 1931 *	48	63	484	398	86
Amatori Alghero *	31	43	340	457	-117
CUS Genova	15	45	330	732	-402
Tossini Pro Recco *	15	25	256	719	-463

SERIE B

La vittoria dell'Amatori&Union Milano sul Monferrato nella 9° giornata di ritorno ha permesso ai milanesi di riagganciare il Monferrato in cima alla classifica. Saranno quindi decisive le ultime due partite del campionato per designare la squadra che andrà a disputare i play off per la promozione in serie A. Facciamo i nostri auguri al Monferrato. Così come ci auguriamo che l'Amatori Novara riesca a mantenere il suo vantaggio sull'Olbia, ultima in classifica e ad evitare la retrocessione.



SERIE B

Classifica 9a giornata di ritorno

Amatori & Union Milano	78
Unione Monferrato *	78
Lecco **	62
Amatori Capoterra **	58
Bergamo 1950 *	58
Piacenza *	51
Savona *	32
Ivrea *	23
Varese	21
Amatori Novara *	17
Olbia 1982 *	13

Serie C

Promozione Nord Ovest – Girone 4

Classifica 6a giornata di ritorno

Rho	65
Stade Valdotain	50
San Mauro	44
Rivoli	34
DR Ferroviaria It. Spezia	33
Biella / 2 *	12
Volpiano	11
Province dell'Ovest *	8

Interregionale Piemonte-Liguria

Girone 1

Classifica 6a giornata di ritorno

CUS Torino / 2 *	41
Cuneo Pedona	35
Volvera *	26
Collegno	18
Moncalieri 1950 *	9
Val Tanaro *	9

Girone 2

Classifica 4a giornata di ritorno

Amatori Genova	36
CUS Genova / 2	35
Lions Tortona	26
CUS Piemonte Orientale	25
Union Riviera	16
Alessandria	2

Under 19

Interregionale Nord – Fase Titolo

Classifica 8a giornata di ritorno

Benetton Treviso	65
Petrarca *	58
Rovigo Delta *	57
Verona *	55
Valsugana Padova *	32
Rovato *	29
NRG CUS Torino *	28
ASR Milano *	13
Amatori & Union Milano *	1

Interregionale Piemonte-Liguria

2a fase Girone 1

Classifica 1a giornata di ritorno

Unione Monferrato	20
TKGroup VII Torino	16
Biella *	0
Pro Recco *	-8

Under 17

Interregionale Nord-Ovest

3a fase Girone 1

Classifica 1a giornata

Parabiago	5
Transvecta Calvisano	5
ASR Milano	2
NRG CUS Torino	0

Girone 2

Seregno	5
Franciacorta	4
Amatori Genova	2
San Mauro	1

Girone 3

Lambro	5
Unione Monferrato	5
Lainate	0
Rovato	0

Interregionale Piemonte-Liguria

2a fase

Girone 1

Classifica 2a giornata di ritorno

Stade Valdotain	20
Biella	15
CUS Genova	15
URP Alessandria	1

Girone 2

Classifica 4a giornata

Union Riviera	20
Cuneo Pedona	12
Savona	12
Rivoli *	7
Volvera *	5
Province dell'Ovest / 2	1



5 MAGGIO LA FESTA DEGLI AMICI NEL RUGBY



Lo scorso 5 maggio si è tenuta la festa annuale della nostra associazione, presso la sede, nella struttura del campo Albonico ospiti nella casa del CUS Torino.

Questa occasione è assai sentita dai soci, organizzata con cura, con l'intento di coinvolgere soci e simpatizzanti per festeggiare insieme il rugby e l'amicizia (non vedo molta differenza tra le due cose!)

I ragazzi del CUS Torino (prima squadra femminile e maschile, la seconda squadra e le Under) hanno rallegrato la festa ovviamente tutti buone forchette, come si conviene ai rugbysti, parenti e amici. Non abbiamo smentito la nostra fama: prima la pasta e dopo la porchetta rapidamente affettata dai nostri salumieri, Lina e Ugo e assai apprezzate dai presenti.







Vostro Onore, sono un Rinoceronte



“Un giorno, forse domani, la smetto, giuro che la smetto!”

L'avranno detto un po' tutti questa frase. I tossici, i giocatori d'azzardo, i fumatori, gli etilisti, i linotipisti, i rugbisti... già anche i rugbisti.. si dice che una volta che si diviene rugbisti lo si rimane per tutta una vita.. eppure...

“Vostro Onore, io ci avevo provato! E ce l'avevo fatta, altro che recidiva. Mai più dolori lancinanti, mai più ginocchia insanguinate che fanno attaccare i pantaloni alla ferita e i colleghi che non capiscono a lavoro che sbalorditi affermano “Ma che hai fatto alle ginocchia?” Mai più ingressi in ufficio con la schiena china e i passi brevi.

Vostro Onore, avevo scoperto la bellezza delle domeniche senza impegni, l'astinenza da cessi maleodoranti, spogliatoi che sanno di maschio all'inverosimile, avevo dimenticato finanche le sbronze incredibili dopo una partita, quelle che “mi fa male tutto! Bevici su” e tu segui ciecamente il tuo compagno di squadra nel consiglio, alla stregua di quello che fai in campo.

Insomma Vostro Onore, ce l'avevo fatta! Mai più terra dentro casa, sabbia nelle orecchie, dolori e tutto quello a cui ho fatto riferimento.. ”

Giudice “Signore, abbiamo capito, inutile dilungarsi. Ci dica piuttosto PERCHE' ha rico-

la squadra degli OLD del CUS Torino i Rinoceronti



minciato”

“Ma perché, Vostro Onore, la palla ovale, che rimbalza maldestra, strana, storta, imprevedibile, come la vita, è la vita essa stessa. E, il sillogismo mi sembra piuttosto stringente, senza vita non si vive.”

“Si spieghi meglio!”

“ ‘A quel dolore ti ci affezioni’, lo ha detto qualche mese fa Pablo Matera in una bella intervista a non ricordo più quale giornale inglese, diventa parte di te, ti manca. Ed ecco tutto mi mancava. Andavo sì a vedere le partite, guardavo quel che potevo in televisione, ma si sa, l’esperienza diretta è ben altra cosa.

Ma c’è di più! Noi, rugbisti senza fisico, atleti senza essere atleti, maldestri come un rimbalzo ovale, portiamo dentro di noi, viviamo una serie di emozioni e valori, abitudini e comportamenti individuali e collettivi dai quali è difficile, difficilissimo prescindere.

E poi sa, il rugby è una nazione essa stessa, un’appartenenza, un rifugio sicuro. Sa, ho girato un po’, città diverse, lavori diversi, ambienti diversi. Ma se tu porti con te l’umiltà e un po’ di coraggio, in ogni campo di allenamento troverai dei compatrioti, tutti pronti ad accoglierti.

E poi, l’avevo giurato, ad un funerale, sa, in un campo. Tornerò a giocare, a provare quell’emozioni, mi ero detto.

Ma soprattutto poi, I Rino che sta per Rinoceronti. Cosa sono i Rino. Sarebbe banale dire una squadra, sarebbe forse patetico e limitativo dire una famiglia, “Non siamo manco più una squadra, ecco, oramai siamo diventati un movimento” dice Dragos, instancabile Rinoallenatore.



Ecco un movimento, la dinamica è importante, se siamo UN movimento siamo anche IN movimento, andiamo da qualche parte, non solo a Rovato a Como o a Roma per giocare una partita, ma andiamo verso la diffusione dei valori, dello spirito del rugby. E andiamo a creare e diffondere amicizia, voglia di stare insieme, divertimento, ricchezza d'animo e solidarietà.

Gliela devo dire tutta, Vostro Onore, non ero proprio convinto di ricominciare. La legge morale dentro di me lo diceva "Ritorna a giocare a rugby, lo hai promesso!" Ma poi insomma, tra il dire e il fare non c'è solo "e" e "il", ma anche esitazione, paura, un briciolo di timidezza e quindi il cielo stellato sopra di me non era proprio del tutto favorevole.

E poi via, una sera vado a fare allenamento. E mi innamoro dei Rino. Sono tanti, tantissimi. Faccio fatica ancora oggi a ricordarne i nomi, vado avanti a facce, sorrisi, soprannomi. C'è questo gruppo di amici, ma forse anche dire amici è limitativo, l'amicizia anche nelle sue profondità più abissali è fine a se stessa, qui siamo sodali e solidali, compagni perché condividiamo il pane e quindi tutto quello che c'è da condividere e andiamo in movimento.

Dico una cazzata Vostro Onore, un mio amico in un libro bello bello sul rugby (Fabio Malvaso Filosofia del Rugby, Il Melangolo, Genova 2022) nell'introduzione ha scritto che chi gioca a rugby crede che la vita non sia solo un aggregazione di molecole, che noi non siamo solo materia, ma spirito, anche, tuttavia, purtuttavia e che cerchiamo di creare valore, siamo in movimento verso il valore e il valore, si sa, è virtù e Ἀρετὴ τὴν φέρει, indubbiamente lo ricorda Eraclito, la Virtù porta onore. E quindi il nostro movimento va verso l'onore.

Vostro Onore, si è vero, siamo noi che torniamo sbronzi da una serata, guasconi e ridenti, goliardici e divertiti. Ma Vostro Onore, l'ha visto questo mondo? Tra un instagram e un tiktok, allucinazioni mediatiche, ipnosi collettiva, noi ci distinguiamo siamo vita e siamo movimento. Celebriamo lo stare insieme per fare e nel fare. Nei Rino troverà un amico chi sa comportarsi, chi crede alla vita e di essa ne vuole fare qualcosa, chi tende la mano in un momento di bisogno agli altri, chi non ha paura di affrontare la vita nelle sue sfaccettature e difficoltà, chi sa che da solo non va nessuna parte e negli altri e con gli altri, col rugby come riferimento sa sempre andare avanti, pur passando la palla indietro, come invito a chi è rimasto indietro a venire di nuovo avanti, affianco a noi.

Siamo una squadra Old, vecchietti affetti da vecchiezza, occhi di ragazzi maturati, lo stesso entusiasmo, meraviglia e gioia che prova un bambino la proviamo noi ad azzuffarci e lottare, cadere e rialzarci, siamo avanti con gli anni, sicuramente scarsi, ma ci siamo, stiamo, andiamo, cresciamo e costruiamo un mondo, piccolo, piccolissimo, ma non illusorio e tutto questo perché oltre che a scendere in campo c'è chi si sbatte per organizzare, chi pensa a tutto e lo fa meravigliosamente bene e le nostre speranze e aspirazioni possono così fiorire in un mondo ovale...

Vostro Onore, noi andiamo verso la vita e ci perdoni l'inadeguatezza, abbiamo cominciato o ricominciato e ci lecchiamo le ferite, ma ridiamo e come ci ricorda il nostro Presidente, Noi, pochi Noi, felici pochi Noi, manipolo di fratelli!

di Massimo Janigro







UNA MOLE DI RUGBY

In queste immagini troverete alcuni momenti della quarta edizione di "UNA MOLE DI RUGBY", la festa del nostro sport che abbiamo organizzato con gli amici del CUS Torino e i Rinoceronti Old.

Due giorni di sport e divertimento, sabato 13 con il torneo dei Rinoceronti e domenica 14 con quello dei ragazzini; le fotografie documentano una sintesi della festa dei più piccoli.











CAMPIONATO DEL TOP 10 A 8 SQUADRE

Il Presidente FIR, Marzio Innocenti, in un'intervista rilasciata al sito "onrugby" ha illustrato i cambiamenti che si intende operare nel massimo campionato italiano.

La riduzione del campionato 2024/25 ad 8 squadre è nell'ottica di:

- Avere squadre con giocatori di maggior qualità
- Permettere alla FIR e agli arbitri di garantire un sostegno tecnico-organizzativo migliore

Tutto ciò in coerenza con il percorso dell'alto livello, progettato dalla Federazione e che ha dato risultati molto positivi con le nazionali giovanili e, in prospettiva, anche nella Nazionale.

Obiettivi importanti ed interessanti nell'ottica di un progetto sempre più integrato tra Nazionale e Club.

Ma tutto ciò deve avere come conseguenza pratica una minor presenza di giocatori stranieri a favore dei giocatori italiani più promettenti. Se ciò non succedesse si avrebbe come risultato un campionato che diventa un club esclusivo in cui è solo il budget a fare la differenza.

La notizia interessante è che la Federazione ha già trovato un **accordo con 6 società**, tra cui la piemontese CUS Torino, per **inserire nelle loro rose 23 giocatori di interesse nazionale** sotto contratto FIR.

Certo non fa piacere sapere che, al momento, **Petrarca, Rovigo e Valorugby non hanno trovato un accordo con la Federazione.**

Constatiamo che il braccio di ferro tra FIR ed alcuni Club sembra continuare.



DANIELE PACINI E' IL NUOVO RESPONSABILE DELL'ALTO LIVELLO

Dal 28 gennaio '23 la FIR ha un nuovo direttore per l'alto livello. Le sue prime dichiarazioni sono state:

"Ho accettato con grande piacere questa ulteriore sfida, consapevole prima di tutto di poter contare su una squadra che mi supporterà in ogni momento.

Pacini definisce il suo compito nel "facilitare lo sviluppo del sistema integrato tra Nazionale e Club TOP 10, Zebre e Benetton Treviso quale principale obiettivo strategico per la competitività di oggi. Così come il collegamento e lo sviluppo del sistema giovanile per una transizione efficace lo sono per la competitività dell'immediato domani".

Come non leggere in queste sue parole la volontà di superare le divergenze tra FIR e Club che hanno connotato l'autunno '22, per creare un "sistema integrato". Siamo assolutamente d'accordo con Pacini che questo sia "il principale obiettivo strategico" del movimento rugbyistico italiano.

GIOCATORI PIEMONTESI CONVOCATI NELLE NAZIONALI

Come di consueto riportiamo i giocatori e le giocatrici delle squadre piemontesi convocati nelle squadre nazionali nel 2023.

Facciamo loro i nostri complimenti.

Nazionale femminile

Gronda, Alessia (Cus Torino)

Nazionale seven

Edwards REEVES (CUS TORINO)

Nazionale U.20 femminile

Luna Agatha SACCHI (Cus Torino Rugby)

Nazionale U.20 maschile

Filippo LAVORENTI (CUS Torino)

Nazionale femminile U.18

Alessia CAGNOTTO (CUS Torino)

Elisa CECATI (Volvera Rugby)

Nazionale U.19 maschile

Francesco IMBERTI (CUS TORINO)

Samuele MIRENZI (VII RUGBY TORINO)

LA DETERMINAZIONE DI DAVID ODIASE

Ha fatto notizia il discorso pronunciato dal terzo linea della nazionale italiana under 20 dopo la partita persa con la Francia per un solo punto (27-28)

"Stiamo inviando un grande messaggio al mondo del rugby, stiamo arrivando per tutti voi! Abbiamo lavorato duramente e abbiamo mangiato molta m...a negli ultimi anni, e ora i risultati stanno iniziando ad arrivare! È solo l'i-

nizio di un lungo processo! Sono fiero di far parte di tutto questo e di giocare in Nazionale, e siamo molto felici di ciò che stiamo facendo, nonostante il risultato di oggi. Adesso abbiamo un'altra partita, poi un'altra ancora, e poi la Coppa del Mondo under 20 a giugno."

La consapevolezza e la determinazione di David e di tutta l'Under 20 hanno avuto conferma con il terzo posto conseguito nell'ultimo "Six Nations under 20". Questi ragazzi ci daranno grandi soddisfazioni nel prossimo mondiale under 20 che si disputerà a giugno in Sud Africa.

L'ITALIA FA POCO SPORT

Una ricerca OCSE certifica la poca voglia degli italiani di praticare sport: gli italiani adulti sono quart'ultimi tra le 36 nazioni associate:

- Siamo ultimi tra i bambini: nella fascia 11-15 anni; il 94,5% non raggiunge i 60 minuti di attività al giorno raccomandati.
- Si pratica poco sport al Sud, tra le donne e i cittadini più poveri (il 47% dei sedentari è in difficoltà economica).
- Solo gli Usa hanno più bimbi sovrappeso dell'Italia, che ne conta il 42%. E se l'aspettativa di vita cresce, la qualità peggiora per l'aumento delle malattie croniche da inattività.



LA FIR RITORNA ALLE CATEGORIE GIOVANILI PARI

Pochi anni dopo la decisione della FIR di passare alle categorie giovanili ad anni dispari, la Federazione ritorna sui suoi passi con il consenso di più dell'80% dei club. Dal prossimo anno le categorie sono così riorganizzate:

Attività Propaganda: U6/U8/U10/U12

Attività agonistica: U14 Maschile (in forma di festival), U14 Femminile (in forma di festival), U16 Maschile, U16 Femminile, U18 Maschile, U18 Femminile

La FIR motiva la decisione *"con l'obiettivo di ridurre il tasso di dispersione ed abbandono dell'attività tra le categorie giovanili, anticipando contestualmente i processi formativi e lo sviluppo tecnico di atlete e atleti, riallineando in ultimo l'attività giovanile domestica a quella internazionale."*

IL PREMIO "MONDONICO" A DUE TECNICI FIR PER IL LORO IMPEGNO SOCIALE



La società governativa "Sport e Salute", il cui scopo è lo sviluppo dello sport, ha premiato i campioni dello sport sociale tra cui il sassarese Claudio Pistidda e la catanese Maria Grazia Fiamingo per la loro attività nel rugby con l'obiettivo di favorire l'integrazione di ragazzi con problemi socio-educativi grazie alla palla ovale.

